

Mozzati, mio conoscente fatto ne' miei viaggi per mare e per terra andando da Venezia a Costantinopoli e da quello a questa ritornando per terra, perchè mi facesse passare il mio piego, diretto all'eccellentissimo signor Pietro Civrani; che nel mio soggiorno a Costantinopoli m'accordò un amore veramente da padre. Al quale raccomandavo il piego rinchiuso per Bologna, diretto al signor senatore conte Francesco Carlo Caprara, che pure nell'amore non mi era inferiore all'altro, dandogli tutta la facoltà su' miei fondi di provvedermi di 300 zecchini (somma che di 100 avevo aumentato nel Serraglio di Bosna sopra del primo concordato avanti di Vienna): credendo che i miei fratelli fossero ancora a Parigi con monsignor Ranuzzi, nunzio pontificio.

Il turco più vecchio de' miei padroni, che aveva in Magarsca fratellanza con un certo Marco Bassi, volle addirizzargli il mio piego per Spalatro, che tanto da lui che dal Mozzati fu fatto passare a Venezia con tutta fede e sollecitudine. Questo inaspettato piego, perchè ognuno mi credeva già morto, risvegliò di tal maniera l'amore paterno del Civrani, che subito dopo lette le lettere non solo preparò li 300 zecchini, ma ordinò in Spalatro per qualunque maggior somma che fosse bisognata, perchè in ogni forma mi voleva libero. E per non perder